

Porte aperte a villa Zanelli di Savona gioiello Liberty in stato di abbandono

Nonostante lo stato di abbandono, rappresenta ancora un'eccellenza architettonica di inizio Novecento: villa Zanelli di Savona (foto), la più importante d'Italia in stile Liberty, oggi, dalle 10,00 alle 17,00, sarà aperta al pubblico. Il programma prevede una serie di passeggiate architettoniche, per motivi di sicurezza non all'interno della villa, a cura dei volontari della Fai (Fondo



Ambiente Italiano) e di guide esperte. Tra loro anche Andrea Speziali, autore dell'ultima pubblicazione dedicata all'Art Nouveau: *Savona Liberty. Villa Zanelli e altre architetture*. La monografia è ricca di documenti inediti e propone un percorso Liberty nei dintorni della città. Per riqualificare uno dei più importanti gioielli architettonici nostrani, è intervenuta anche la comunità social: Facebook, insieme con l'associazione «Italia Liberty», propone un'opera di World Fundraising per salvare la struttura dal degrado e trasformarla in un museo del Liberty, come prevede il progetto ideato da Speziali.

“La summa del pensiero ebraico finalmente disponibile a tutti”

Il rabbino Riccardo Di Segni: “Un progetto culturale grandioso reso possibile anche grazie all'intervento delle istituzioni dello Stato”

ELENA LOEWENTHAL

In ebraico si chiama Torah she beal peh, «Torah che sta sulla bocca». Ma la tradizione orale dei figli d'Israele è un immenso corpus scritto, redatto lungo una catena di secoli. Il suo cuore è il Talmud, parola ricavata da una radice che significa «imparare» e «insegnare»: «ho imparato molto dai miei maestri», dice un rabbino, ma ho imparato di più dai miei allievi».

Di Talmud ne esistono due, uno di Gerusalemme e uno di Babilonia, che è quello per antonomasia, arrivato intorno al V-VI secolo nella sua forma attuale: 5422 pagine fitte. Summa di fede scritta in due lingue, ebraico e aramaico, il Talmud contiene prima di tutto materiale legale, ma non è estraneo a nessun campo dell'antico sapere, dall'astronomia alla medicina. La sua forma è quella del verbale di discussione, di un «domanda e risposta» che parte dal versetto biblico e procede all'infinito. Testo aperto per eccellenza, il Talmud si legge con un metodo non dissimile da quello della pagina web con i suoi rimandi, cioè i link, in un continuo cammino di interpretazione.

Il progetto della prima traduzione in italiano del Talmud è siglato in un protocollo di intesa fra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Miur, Cnr e Unione delle Comunità Ebraiche Italiane il 20 gennaio del 2011.

Riccardo Di Segni, rabbino capo della comunità di Roma,

Riccardo Di Segni 66 anni, medico e studioso è capo della comunità ebraica romana



MASSIMILIANO MIGLIORATO/IPA

Insieme con questo testo viene offerto un immenso repertorio di sapere e di esperienza intellettuale

medico e studioso, è il presidente del consiglio di Amministrazione nonché del comitato di coordinamento di questa opera davvero immensa.

Come è nato questo progetto, rav Di Segni?

«Quasi per caso. Mi sono detto: proviamo a proporre la traduzione del Talmud in italiano. Sotto sotto ero convinto che si trattasse di una missione impossibile. Ho avviato sondaggi informali, e mi sono reso conto che c'era un reale interesse da parte delle istituzioni dello stato. Questo sostegno è stato fondamentale. Così ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo messo su uno staff capace. Ora abbiamo una squadra di circa

cinquanta studiosi fra traduttori esperti, traduttori in formazione, istruttori, redattori. E' davvero una operazione enorme, ma anche innovativa. Abbiamo costruito un apparato di note e di schede illustrative fatto apposta per entrare in questo universo religioso, culturale, intellettuale».

Quale è stata la maggiore sfida traduttiva di un testo così antico, complesso?

«Malgrado la sua mole il Talmud è un testo terribilmente sintetico, ricco di termini tecnici, senza interpunzione. E' tutto fatto di domande formulate in modo lapidario e di risposte altrettanto brevi: ogni frase va sciolta. Quasi una stenografia.

Abbiamo fornito una traduzione parola per parola con una serie di inserimenti in neretto che danno corpo alla prosa. La traduzione è insomma una continua parafrasi, un commento al testo originario. Queste sono le difficoltà intrinseche del Talmud. Che si riflettono anche nella lingua di destinazione, ovviamente. Abbiamo anche dovuto «reinventare» l'italiano. Come ad esempio nell'espressione «uscire d'obbligo», che ricorre frequentemente nel Talmud e che così abbiamo lasciato perché il suo senso è chiaro. Ma è una sorta di neologismo fraseologico, a ben guardare. E poi c'è naturalmente un ricco apparato di commento, approfondimenti, spiegazioni».

Questa traduzione del Talmud si avvale non soltanto della competenza di un folto gruppo di esperti - quasi un'evocazione di quei Settanta Saggi confinati ciascuno in un'isoletta diversa del delta del Nilo e impegnati al-

la traduzione in greco della Torah... E' anche il frutto di una tecnologia al servizio di un mestiere molto antico, non è vero?

«Il finanziamento pubblico stanziato per quest'opera ha implicato il coinvolgimento di grandi strutture di ricerca, prime fra tutte il Cnr e l'Istituto di linguistica. Così è stato elaborato un software apposito. In parole povere, il traduttore non usa Word ma un sistema centralizzato che sulla base dei dati ricevuti suggerisce la traduzione, la resa in italiano di espressioni, frasi, modelli espressivi. Una resa che è naturalmente non casuale ma frutto di lavoro, di grande approfondimento. Dunque i nostri traduttori non sono affatto ognuno su un'isola deserta... c'è una comunicazione continua, un passaggio di esperienze di lavoro e scelte traduttive che diventa bagaglio lessicale. E' davvero un metodo nuovo di lavoro, che posso immaginare verrà esportato in altri campi».

Irabbini, gli studiosi, i talmudisti conoscono e frequentano il Talmud nella sua versione originale? Qual è il destinatario di questa traduzione italiana, la prima a circa millecinquecento anni dalla redazione di questo testo?

«Il Talmud è un testo fondamentale per la cultura universale. È la summa del pensiero e della parola del popolo ebraico. Direi che questa traduzione si offre a diversi livelli di pubblico. Lo studente, il curioso, lo studioso. Se ho bisogno di leggere o consultare un passo della Patristica greca dispongo di traduzioni «storiche», del corpus completo di questo patrimonio, vuoi in italiano vuoi in un'altra lingua moderna. Ho studiato il greco al liceo, ma non sono più in grado di affrontare questi testi nella loro lingua originale... Questo discorso vale non meno per il Talmud, che è un patrimonio universale di cui tutti devono poter disporre. E noi stiamo offrendo con questo testo non solo una traduzione accurata e moderna, ma anche un immenso thesaurus di sapere, di conoscenze ed esperienza intellettuale».



Ai Lincei

di Roma, il 5 aprile, il primo volume del Talmud sarà consegnato al Capo di Stato Sergio Mattarella, alla presenza del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, del Rabbino israeliano Adin Steinsaltz e del presidente del Cnr Massimo Inguscio

La stele di Rosetta elettronica che aiuta gli specialisti

Un software rivoluzionario potenzia l'analisi del testo e apre nuovi scenari sulla comprensione delle lingue ignote

nuovo software, chiamato «Traduco», dice Bozzi, ex direttore dell'Istituto di Linguistica Computazionale «Antonio Zampolli» del Cnr. Quelli tradizionali non potevano funzionare con i termini e i contenuti di un corpus tanto labirintico. E allora i nuovi algoritmi hanno fatto la differenza. Modellati sulla linguistica e sulla filologia computazionali, hanno dato vita a uno strumento che si è rivelato «modulare, flessibile e incrementale».

Tutto questo significa molte cose: per esempio la possibili-

tà di «creare indici di forme e lemmi che uniformano e velocizzano la traduzione». E poi la chance di riutilizzare l'applicazione per altre lingue e, ancora, quella di «agganciare altri moduli»: dai commenti alle immagini. Un work in progress, che «mette a disposizione degli studiosi una serie di potenzialità per indagini altrimenti impossibili».

«Già oggi, d'altra parte, è possibile inserire commenti a lemmi attestati in contesti specifici, soprattutto nei casi in cui compare una terminolo-

gia tecnica, dalla medicina alla farmacopea, fino alla giustizia. È una funzione - aggiunge Bozzi - che può essere espansa e codificata: così, in momenti successivi, arriveremo anche a tecniche di organizzazione semantica dei dati». Risultato: trasformare in realtà il sogno di esplorazioni concettuali. Esempio: «Sarà più facile individuare e confrontare i passi che trattano la cura di una determinata malattia, anche se le parole nei singoli contesti non sono le stesse».

Intanto, mentre procedeva



Il museo di Gerusalemme dove sono esposti i Rotoli del mar Morto

BAZ RATNER/REUTERS

la traduzione, si è accumulato un prezioso database, capace di consigliare gli specialisti. Ogni volta il sistema prevedeva diverse ipotesi di traduzione, con livelli crescenti di accu-

ratezza, da zero a cinque stelle. Gli algoritmi che alimentano la «macchina» spalancano quindi scenari sempre più sofisticati, fino a forme di Intelligenza Artificiale per ricerche

che vengono definite «navigazioni ontologiche».

Le navigazioni - sottolinea Piperno - riserveranno molte sorprese. Come quelle che scaturiranno dal software: simile a un'«opera aperta», potrebbe diventare uno strumento ideale per aiutare chi aggredisce i misteri di tante lingue antiche. Dall'etrusco a quella degli eseni. «È noto che Gesù apparteneva a questa setta, ma non sappiamo se l'esseno fosse un idioma vero e proprio o una forma di comunicazione criptica, per pochi eletti». Di certo, «Traduco» si trasforma in una nuova Stele di Rosetta digitale, l'equivalente della serie di iscrizioni che guidò Champollion nella decifrazione dei geroglifici. «Oggi Google non riesce a leggere le epigrafi latine, perché i suoi algoritmi non distinguono la u dalla v. Presto, invece, potremo leggerle in tempo reale: con l'app dello smartphone».